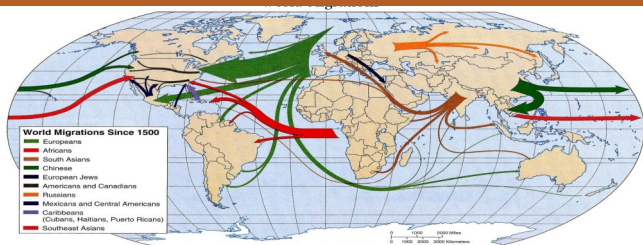


2024: L'ANNO DELLA MIGRAZIONE



Molte persone nella storia hanno vissuto per tutta la loro vita in un luogo. Altri hanno compiuto spostamenti a lungo termine tra giurisdizioni diverse, talvolta in migrazioni di massa. Ricordiamo le antiche tribù nomadi, l'insediamento europeo nel nuovo mondo, lo spostamento di 12 milioni di africani nel commercio degli schiavi e 10 milioni nella divisione dell'India.

Perché, allora, il 2024 è etichettato come l'anno della migrazione? Chiaramente, il trasporto ha aumentato la mobilità; i media hanno esposto prospettive altrove; le autostrade dei rifugiati del mondo sono molto trafficate; e le difficoltà dei migranti sono notizie quotidiane. Ma quest'anno la gestione dell'immigrazione illegale determinerà le elezioni negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Europa. (Immagine: www.reddit.com.)

PERCHÉ MIGRARE?

Non tutti migrano per divertimento, per il clima, il paesaggio o una migliore retribuzione. Molti subiscono la migrazione forzata da varie emergenze. considera:

Migrazione economica: coloro che vivono a livelli di sussistenza alimentare o sono duramente colpiti dalla carestia non hanno nulla da perdere. L'ubiquità dei pub irlandesi testimonia la gravità della carestia delle patate in Irlanda (1847), che ha creato 1.500.000 migranti. (A fronte: "Entrare dalla porta laterale")

Migrazione per conflitti: la perdita in guerra di famiglia e casa allenta i legami con le radici personali. Con la devastazione spesso si apre la possibilità di un nuovo inizio altrove.

Migrazione sociale: la persecuzione religiosa e l'oppressione politica giocano il loro ruolo. Dal 1910 al 2010, nove paesi del Medio Oriente hanno perso Cristiani: Egitto, Iraq, Iran, Israele, Giordania, Libano, territori palestinesi, Siria e Turchia. I Cristiani in Pakistan sono passati da 30 a 3 milioni.

PERCHÉ AGGITARE ?

Date tali traumi e il fatto che la maggior parte di noi ha immigrati nelle storie delle nostre famiglie, perché oggi gli immigrati

ricevono un'accoglienza così mista? Dopotutto, ci piace rintracciare i nostri antenati e il nostro DNA. In una parola: peccato.

Quando ci siamo allontanati da Dio all'alba dei tempi, abbiamo perso la coesione razziale. Il peccato ha da allora messo l'uomo contro l'uomo. È vero, abbiamo costruito insieme la torre di Babele come un arrogante tentativo di tornare da Dio secondo le nostre condizioni (Genesi 11:1-9). Dio, però, rimproverò l'impresa, disperdendo la nostra razza attraverso la creazione di lingue diverse e le etnie risultanti. Mentre le lingue sono affascinanti e le etnie sono belle, la dispersione ha servito a mettere in luce quanto siamo peccaminosi. Una volta separati gli uni dagli altri, abbiamo coltivato discorsi xenofobi sulle razze, con ogni gruppo etnico all'interno della nostra unica razza che difende gelosamente i propri interessi (la nostra terra, i nostri lavori, il nostro modo di vivere e le nostre libertà) e invidiando ciò che appartiene agli altri. Infatti, fu per il *Lebensraum* (spazio vitale) che Hitler giustificò l'invasione dei suoi vicini.

PERCHÉ LEGIFERARE ?

È a causa del peccato che la migrazione necessita di leggi. Le frontiere aperte sono caotiche, pericolose e ingiuste. Alcuni migranti fingono persecuzioni religiose e politiche. Contrabbandieri, spie e terroristi entrano e si stabiliscono. L'Islam, con il suo messaggio di sottomissione e legge della Sharia, usa l'emigrazione per sovvertire le nazioni. La Bibbia insegna che le autorità governative hanno la responsabilità data da Dio di proteg-



gere e ricompensare i propri cittadini (Romani 13:3). I progressisti e gli immigrati considerano razziste le frontiere sicure, ma non hanno problemi con l'ildanneggiamento delle economie locali. Utilizzate correttamente, le frontiere semplicemente affermano: "Prova la porta principale!"

Quei migranti che entrano legalmente non devono essere temuti, ma celebrati. Apportano molti benefici alla società. Ricordiamo come le nazioni protestanti trassero vantaggio dalle competenze e dall'etica del lavoro degli Ugonotti dopo la revoca dell'Editto di Nantes da parte di Luigi XIV (1685); e il contributo dei Gastarbeiter dall'Italia, Spagna, Grecia e Turchia al "miracolo economico" dell'Germania Ovest del dopoguerra; e come gli attuali migranti sostengono le forze di lavoro invecchiate in Occidente, dove i tassi di natalità sono diventati criticamente bassi.

COSA DIO PENSA DI MIGRANTI



Mentre la Bibbia non utilizza né il termine migrante né rifugiato e precede le pattuglie di frontiera, i passaporti e i visti, ha comunque molto da dire sugli stranieri e sui forestieri.

LA BIBBIA SFIDA LA NOSTRA MENTE

Sebbene Dio abbia disperso la nostra razza dopo la torre di Babele, lo ha fatto con misericordia e grazia per riportare a sé, e secondo i suoi termini, quelli di ogni lingua e nazione. La riconciliazione con Dio apre la strada alla riconciliazione reciproca. Così, il Figlio di Dio, Gesù Cristo, *“venne e predicò la pace a [i Gentili] che erano lontani e la pace a quelli [gli Ebrei] che erano vicini”* (Efesini 2:17). Oggi, quindi, la Chiesa cristiana, per tutte le sue imperfezioni, è il corpo più diversificato sulla terra. Tuttavia, questa diversità è solo un preludio alla pace perfetta e alla piena diversità del nuovo mondo che verrà (Matteo 19:28).

Questa visione ha cominciato a prendere forma nell'Antico Testamento. Anche se gli Israeliti furono chiamati fuori dal mondo per ricevere la salvezza di Dio, gli obblighi imposti loro di amare lo straniero e il forestiero riflettevano il desiderio di Dio di rendere gli stranieri suoi amici e i forestieri suoi. Per segnalare questo, potevano risiedere in Israele e venivano circoncisi per indicare la loro appartenenza al popolo di Dio (Deuteronomio 29:10-12). Una volta circoncisi, potevano partecipare alla Pasqua e unirsi alla celebrazione della liberazione di Israele dall'Egitto (Esodo 12:19). Dopo l'inaugurazione della nazione al Monte Sinai, erano soggetti alle stesse leggi giudiziarie degli Ebrei.

Non così per gli incirconcisi. Per preservare l'ortodossia teologica (opinione corretta) e la purezza morale di Israele, loro veniva negato l'olio usato per ungerne il tabernacolo e i sacerdoti (Esodo 30:33), e non potevano diventare re. Gli Ebrei non dovevano sposare stranieri o forestieri incirconcisi (cioè pagani).

Dio comunicò al suo popolo, quindi, un approccio sfumato agli stranieri e ai forestieri. La loro inclusione testimoniava il suo desiderio del ritorno di coloro che erano allontanati dal peccato, eppure l'esclusione di stranieri e forestieri incirconcisi garantiva la preservazione di Israele per l'avvento del Figlio di Dio, la cui espiazione per il peccato sarebbe stata sufficiente per tutti, senza distinzione di lingua o etnia.

LA BIBBIA METTE ALLA PROVA I NOSTRI CUORI

Dio si aspettava che il suo popolo emulasse la sua compas-

sione, abbracciando gli stranieri senza permettere che i loro cuori si allontanassero da Dio. A questo scopo, Dio ricordò agli Ebrei che anche loro erano stati stranieri:

- Mose, che divenne il loro redentore, dopo aver ucciso un egiziano, fuggì in Madian. Lì sposò Zipporah e chiamò suo figlio Gersom, dicendo: *“Sono stato straniero in una terra straniera.”* (Esodo 2:22).
- Mose guidò gli Ebrei fuori dall'Egitto verso Canaan, *“la terra del pellegrinaggio”* (Genesi 15:1), precedentemente promessa ad Abramo.
- Dopo l'età dell'oro di Israele, la nazione si divise. Entrambi i regni settentrionale e meridionale peccarono così gravemente contro Dio che furono esiliati; Israele (le tribù settentrionali) in Siria nel 722 a.C. e Giuda (le tribù meridionali) a Babilonia nel 586 a.C. (Geremia 5:19, Lamentazioni 5:2).

Applicando questa storia, Dio disse al suo popolo: *“Non opprimerai il forestiero, perché conoscete il cuore di uno straniero, essendo stati stranieri nella terra d'Egitto”* (Esodo 23:9). Invece, dovevano *“amare lo straniero”* (Deuteronomio 10:19), sebbene in modo basato sui principi piuttosto che sentimentale. Gli stranieri dovevano sostenere la fede di Israele e non underminarla.

LA BIBBIA SFIDA LE NOSTRE VOLONTÀ

Dio, tuttavia, non ha così qualificato il suo accento sulla compassione da annullare la responsabilità degli Israeliti nei confronti degli stranieri. Ha chiamato il suo popolo a:

(i) *Amare gli stranieri:* interessante notare che la Bibbia parla della cura dei forestieri nello stesso contesto di quella delle vedove e degli orfani. Deuteronomio 10:18: Dio *“fa giustizia per l'orfano e la vedova, e ama lo straniero, dandogli cibo e vestiti”* (cfr. Salmo 146:9).

(ii) *Includere gli stranieri:* il popolo di Dio è chiamato a smantellare i loro circoli ristretti. In Israele i forestieri erano inclusi nell'offerta di salvezza (Isaia 56:6-7), nel rinnovo dell'alleanza (Giosuè 8:33), nella preparazione delle pietre per la costruzione del tempio (1 Cronache 22:2) e nelle celebrazioni nazionali (2 Cronache 30:25).

(iii) *Proteggere gli stranieri:* In Israele avevano diritto al riposo del sabato come chiunque altro (Esodo 23:12), a una giustizia incorrotta (Deuteronomio 24:17) e alla libertà da violenza ed estorsione (Salmo 94:6; Ezechiele 22:7, 19).

(iv) *Aiutare gli stranieri:* Dio istruiva il suo popolo a lasciare l'uva per i poveri e il forestiero da raccogliere e a lasciare per loro i margini dei campi non mietuti (Levitico 19:9-10; 23:22).

Quanta chiamata hanno oggi i cristiani a riflettere il cuore di Dio ogni volta che possono. Dopotutto, le nostre speranze per l'eternità riposano interamente su uno che era lui stesso un migrante.

IL MIGRANTE DI CUI OGNUNO HA BISOGNO

Amare gli sconosciuti e gli stranieri non è cosa da poco. Dal punto di vista di Dio, sono un'opportunità per riflettere:

- *Il cuore di Dio.* La sua preoccupazione per coloro che sono finanziariamente e emotivamente impoveriti simboleggia la sua cura per coloro che sono consapevoli e afflitti dalla loro povertà spirituale.
- *La condizione dell'uomo.* I Cristiani trattano meglio gli sconosciuti e gli stranieri quando ricordano che, a parte la grazia di Dio, è così che siamo per Dio. Ascolta il re Davide. Per tutta la sua ricchezza e potere terreni, confessò a Dio che *“siamo stranieri e pellegrini davanti a te, come tutti i nostri padri”* (1 Cronache 29:15).
- *Il bisogno del Messia.* Per adattare un detto dei primi teologi, il Figlio di Dio divenne un migrante affinché noi, estranei da Dio, possiamo diventare figli di Dio.

GESÙ ERA UN MIGRANTE DAL CIELO

Gesù era un migrante come nessun altro. Non aveva né bisogno né obbligo di lasciare il cielo per la terra. Non era:

- *Un migrante economico:* ricorda le parole dell'apostolo Paolo: *“Infatti conoscete la generosità del nostro Signor Gesù Cristo: benché fosse ricco, per voi si è fatto povero, perché voi diventaste ricchi mediante la sua povertà”* (2 Corinzi 8:9).
- *Un migrante per conflitti:* Niente avrebbe potuto essere più tranquillo, gioioso e piacevole del cielo, e dell'amore conosciuto eternamente nella Trinità (Giovanni 17:24). Quanto soddisfatto sarebbe stato il Figlio di Dio a rimanere in cielo se non fosse stato per l'accordo nella Trinità che lo avrebbe fatto lasciare le condizioni idilliache del cielo per salvare i peccatori impotenti qui sotto (Salmo 40:7-9; Ebrei 10:7).
- *Un migrante sociale:* Il cielo era privo di oppressione politica o persecuzione religiosa. Sì, Satana si era ribellato contro Dio, ma Gesù ricordò di aver visto *“Satana cadere dal cielo come un fulmine”* (Luca 10:18).

Era, quindi, tutto per la gloria di Dio da un lato, e per amore degli sconosciuti e degli stranieri da Dio dall'altro che il Figlio migrò dal cielo. Citando l'inno di Frank Houghton (1894–1972):

*Colui che era ricco al di là di ogni splendore,
tutto per amore divenne povero;
tronchi per una mangiatoia hai ceduto,
corti lastricate di zaffiri per il pavimento stabile.
Colui che era ricco al di là di ogni splendore,
tutto per amore diventa povero.*

GESÙ ERA UN MIGRANTE DALL'ISRAELE

Invece di fuggire dalla povertà, dal conflitto e dall'oppressione, Gesù ha accettato per noi la condizione dei migranti.



Nota che:

- *Ha sperimentato la povertà.* Giuseppe, il suo padre legale, era un umile carpentiere. Maria, nel suo Magnificat, si descrive come di *“bassa condizione”* (Luca 1:48). Avviandosi nel suo ministero itinerante, Gesù osservò che *“le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo hanno dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”* (Matteo 8:20). (<https://biblearchaeologyreport.com/>.)
- *Ha sperimentato il conflitto.* Il tiranno sovrano, Erode il Grande, sentendo dai magi della nascita di un re, cercò di sterminare tutti i bambini maschi nei dintorni di Betlemme. Dio, però, lo anticipò, avvertendo Giuseppe di fuggire con Gesù e sua madre in Egitto. Attraverso la notte, Giuseppe e Maria partirono per il lungo e arduo viaggio, rimanendo in Egitto fino alla morte di Erode. Gesù divenne così un migrante, adempiendo, alla morte di Erode, la profezia di Osea: *“Dall'Egitto ho chiamato mio figlio”* (Matteo 2:13-18; cfr., Osea 11:1).
- *Ha sperimentato la persecuzione.* Anche se Gesù alla fine fu crocifisso dai Romani pagani, fu il Sinedrio, il consiglio dei 70 che guidava la teocrazia, a spianare la strada per la sua esecuzione attraverso l'oppressione politica e la persecuzione religiosa.

JESUS ERA UN MIGRANTE DA NAZARET

Da bambino, Gesù era stato preservato in Egitto per il bene del suo ministero, ma da adulto intraprese un ministero che richiedeva la sua morte. Così, giunse il momento in cui, consapevole di ciò che necessitava la nostra salvezza, Gesù *“pose il suo volto per andare a Gerusalemme”* (Luca 9:51). Lì ottenne per gli stranieri e i forestieri l'accesso a Dio. Paolo scrive: *“per mezzo di lui abbiamo tutti e due [ebrei credenti e gentili] l'accesso in uno Spirito al Padre”* (Efesini 2:18).

Luca, il vangelo, indica molto particolarmente quanto fosse intenzionale la migrazione di Gesù dal nord della terra a Gerusalemme. Con la sua terza predizione della sua morte (Luca 9:21-22, 43-45; 18:31-34), si era avvicinato a Gerico, a soli venti miglia a nord-est di Gerusalemme (Luca 18:35). Entrando a Gerico, Gesù vi passò attraverso, arrivando successivamente a Betania e Betfage, a soli due miglia dalla città (Luca 19:1, 28-29). Da lì salì sul Monte degli Ulivi verso la città, per completare le sue sofferenze per il nostro peccato.

Il sacrificio di Cristo non era “il sogno americano”, una ricerca di realizzazione personale o protezione, ma una missione dal cielo per salvare gli alienati e gli estranei. La sua espiazione è la speranza di tutti coloro che sanno che i loro peccati li hanno allontanati e resi estranei da Dio. Ma questa speranza è diventata tua?

Indirizzo di residenza:

PRONTO PER MIGRARE?

Il peccato e l'allontanamento da Dio sono così familiari a noi che sembrano normali. Quando, però, Dio inizia a lavorare nelle nostre vite, sentiamo vivamente la nostra distanza da lui, il ruolo che il nostro peccato ha giocato in quell'allontanamento e la nostra incapacità, a causa di esso, di accedere a Dio.

È solo in quel momento che le nostre speranze si rivolgono a Cristo. Lo Spirito di Dio ci aiuta a comprendere la nostra povertà spirituale, a vedere l'effetto devastante sulle nostre vite del peccato scandaloso o rispettabile e a capire come il Diavolo ci abbia schiavizzato. Così, lo Spirito crea in noi un desiderio di venire a Dio, di ricevere il suo favore e una nuova vita nel suo regno. In altre parole, lo Spirito ci convince dei nostri peccati e dell'impresa peccaminosa e futile di entrare nel regno di Dio in modi diversi da Cristo. Ci impedisce che veniamo a Dio per mezzo di Cristo, o per niente, perché non ci sono e non possono esserci "migranti illegali" in cielo.

Veniamo a Cristo con un passaporto e un visto. A differenza dei documenti di viaggio governativi, questi sono gratuiti per noi. Uno è il pentimento, l'altro la fede. Il pentimento senza fede in Cristo denota la convinzione del peccato senza la speranza che Cristo lo abbia espiato. La fede in Cristo senza pentimento implica il desiderio di accedere a Dio e al suo favore senza abbandonare il peccato che offende così tanto Dio e ostruisce la via verso di lui. (Immagine sotto: www.europeanleadership.com.)

Abbiamo bisogno, quindi, di un pentimento credente e di una fede penitente. Coloro che si pentono e credono così testimoniano che **"[Dio] ci ha liberati dal dominio delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo amato Figlio, nel quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati"** (Colossesi 1:13-14).



Vieni dunque a Cristo! Egli ti chiama a lasciare un regno per l'altro. Fallo per te stesso e, come fanno i migranti, anche per le generazioni future della tua famiglia.

**INIZIANDO LA TUA NUOVA VITA**

L'ammissione attraverso il confine è, per il migrante, solo l'inizio di una nuova vita. Lo è anche per coloro che vengono a Dio attraverso Cristo. Lui che è "la via" è anche "la vita" (Giovanni 14:6). Non è come uno sponsor, qualcuno che ti fa entrare e poi da cui ti allontani. Piuttosto, come migranti spirituali dal regno delle tenebre, siamo ammessi nel regno della luce proprio per conoscere Dio e avere comunione con lui. I migranti autentici si rallegrano di ciò che questo significa.

Primo, siamo al sicuro. Una volta così vulnerabili ai nostri peccati, al potere schiavizzante del Diavolo e all'ira giusta di Dio, troviamo sicurezza riposando nell'espiazione del Figlio per i nostri peccati, nell'accesso a Dio come nostro Padre e nel dono dello Spirito di una nuova vita. Non importa il nostro background etnico, economico, intellettuale, culturale o religioso, o la nostra storia nel peccato, all'interno dell'abbraccio della grazia di Dio siamo eternamente sicuri.

Secondo, siamo separati per Dio. Egli non solo dichiara a coloro che possiedono il passaporto della fede e il visto del pentimento che siamo assolti dai nostri peccati, ma che ora apparteniamo a lui e non più al mondo. Avendo ora una relazione con Dio, la nostra connessione con il mondo è cambiata. Scrive il salmista: **"Sono un forestiero sulla terra"** (Salmo 119:19; cf., I Pietro 1:1; 2:11). La nostra cittadinanza è ora nei cieli (Filippesi 3:20).

Terzo, stiamo cercando. Siamo come migranti che inviano cartoline al vecchio paese invitando familiari e amici. Il nuovo regno deve ancora essere riempito, ma tutti sono benvenuti in questa giurisdizione più diversificata sulla terra. All'interno dei suoi confini tutti sono sfamati con le ricchezze di Dio in Cristo, il peccato viene affrontato, l'influenza diabolica diminuisce e la xenofobia diventa irrilevante. (Image: www.alamy.com)

**PROSSIMO NUMERO IN USCITA: 1 GIUGNO**